

## DESTRA A PEZZI

Ormai i due "delfini" affondano contro il leader Cdl all'unisono. L'altro ieri e anche ieri con due nettissime prese di distanza

Il capo di An: «In questi 18 mesi abbiamo fatto tutto quello che potevamo per far cadere Prodi ma non è servito a niente, Berlusconi ne prenda atto»

# La spallata di Fini e Casini

Il leader di An: o si cambia o a gennaio siamo liberi. Quello Udc: i gazebo? Buoni solo per Prodi

di Andrea Carugati / Roma

**ULTIMATUM E CROSTATE** Gianfranco Fini lo aspetta al varco: «Se la Cdl non cambia strategia entro gennaio ognuno per la sua strada». Pierferdinando Casini irride i gazebo e gli ricorda i bei tempi della Bicamerale, quando le crostate di casa Letta concilia-

vano il dialogo bipartisan sulle riforme. Risultato: i due delfini continuano a sparare sul Cavaliere Berlusconi.

Il leader di An, dopo la lettera al Corriere (in cui aveva invitato Berlusconi a «voltare pagina» dopo il fallimento della spallata), ieri è tornato alla carica su Repubblica: «Adesso basta, è arrivato il momento in cui o questo centrodestra è in grado di trovare una soluzione unitaria, di ridarsi una missione, di rioffrire al paese un progetto, oppure si prende atto che la coalizione non c'è più». E ancora: «In questi 18 mesi abbiamo fatto tutto quello che potevamo per far cadere il governo Prodi, ma non è servito a niente. È ora che Berlusconi ne prenda atto. Anch'io voglio mandare a casa Prodi, ma ora, con grande realismo, voglio chiedere a Berlusconi: qual è la strada migliore per raggiungere l'obiettivo? Quella seguita fino a ora evidentemente non lo è».

Casini, intervistato da Lucia Annunziata su Raitre, ironizza sulla raccolta di firme per le urne subito di Forza Italia: «Quando stasera arriveranno a 51 milioni di firme, Prodi dirà "grazie, ma io resto qui". Ogni manifestazione allunga la vita a Prodi. Tutte le evocazioni della spallata lo fanno andare avanti. I gazebo sono senz'altro un evento democratico, ma più firme si raccolgono più Prodi rimane tranquillo, è contento come una Pasqua di questa situazione». Insomma, per Casini «serve la politica, non la propaganda che eccita un popolo ma porta in un vicolo cieco». Dunque, chiusi i banchetti,

Casini e i gazebo:

«Quando arriveranno a 51 milioni di firme, Prodi dirà: grazie, resto qui»

«penso e spero che Berlusconi attivi Gianni Letta. Anzi, di sicuro Letta sta già parlando con Veltroni. Dentro Forza Italia ci sono sensibilità diverse. E nella storia di quel partito ci sono anche le crostate di casa Letta». Casini si dice sicuro che il Cavaliere arriverà a trattare sulla riforma elettorale: «Qualcuno ha dei dubbi? Berlusconi non ha mica la vocazione all'Aventino». Il leader Udc contesta tutta la strategia seguita dal Cavaliere dopo le politiche 2006: l'evocazione dei brogli, il riconteggio, la piazzata, la spallata e ora la raccolta delle firme. «Per aprire la crisi bisogna dire che si è disponibili a un fare un governo intermedio, di transizione o di responsabilità nazionale. Lo guidi Tizio, Caio o Semppronio, non mi interessa. Se noi diciamo che apriamo la crisi e andiamo alle elezioni subito, la crisi non si aprirà mai: il signor Dini, il signor Fisichella, personalità autorevoli che stanno in quella coalizione e che provano disagio, questo favore non ce lo faranno».

Non mancano le reazioni dei colonnelli di Forza Italia: «Mi dispiace che l'amico Casini non abbia avuto parole adeguate di rispetto per un'espressione di democrazia e di partecipazione», dice Sandro Bondi a proposito dei gazebo. E Guido Crosetto: «Casini non irride Forza Italia, ma milioni di elettori del centrodestra. La politica non è solo incontri tra i leader».

Claudio Scajola su Fini: «Mi sembra quasi un ultimatum, francamente intempestivo: la maggioranza di governo è divisa e dunque la nostra strategia di forte opposizione in Parlamento e nelle piazze è valida. Per noi la nuova fase è andare al voto. Mi auguro che sia così anche per i nostri alleati». Proprio Scajola, però, insieme a Pisanu, Tremonti, Formigoni e Dell'Ultri, si sarebbe già mosso con Gianni Letta per convincere il Capo a desistere dal «muro contro muro» sulle riforme. Nonostante gli annunci roboanti sui 7 milioni di firme, anche dentro Forza Italia c'è preoccupazione per l'esito della gita sul Tevere (poche centinaia di militanti) e per l'afflusso reale ai gazebo. Ma i «frondisti», per ora, restano coperti.



I leader di An, Gianfranco Fini e dell'Udc, Pierferdinando Casini. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Cicchitto nella tana di An, accuse e quasi rissa

«Senza Fi dove andate? Avete rotto con Storace e Mussolini, ecco perché abbiamo perso»

/ Roma

**IL RING DI ASSISI** Un mare di fischi del popolo di An contro Fabrizio Cicchitto.

La polemica a destra passa dai banchetti e risposta sui giornali alla carne viva. Luogo

del «delitto»: un convegno organizzato nella pacifica Assisi da La Russa e Gasparri. Sul palco Italo Bocchino se la prende con il Cavaliere: «Pensavamo a Berlusconi intento a convincere Dini a passare nel centrodestra, lo abbiamo scoperto invece intento a convincere qualcuno di An a passare con Storace (Daniela Santanchè, ndr). Lui forse non sa che il nostro mondo è fatto in modo tale che quando tocchi uno di noi tocchi tutti». Cicchitto risponde a muso duro: «Non andate da nessuna parte metten-



Fabrizio Cicchitto. Foto Ansa

Seppellito dai fischi di una platea un tempo amica Gasparri e La Russa provano a ricucire

do in moto dei piccoli plotoni di esecuzione che tirano randellate a Berlusconi». Fischi e proteste dalla platea. E lui: «Davvero pensate che Berlusconi abbia provocato la scissione di Storace?». «Sì», rispondono fischiano ancora più forte i militanti di An. «Ma che m'avete invitato a fare?», protesta Cicchitto. «Vi facevate da soli il partito unico e questo dibattito, invece di farmi venire qui». «Non si possono cambiare le carte in tavola-attacca Cicchitto». La rottura di An con Rauti e con la Mussolini è stata decisiva per farci perdere diverse elezioni. Ora Berlusconi ha un unico incubo: la sconfitta per 24 mila voti, l'incubo che per un errore politico si possa nuovamente essere sconfitti». I fischi proseguono. «Sono uno contro dieci, mi dovette far parlare - protesta ancora il forzista -. È stato fatto un duro attacco politico e io vi rispondo». La Russa prova a spegnere l'incendio,

mentre lo sguardo terreo di Giovanardi fotografa al meglio la situazione: «È uno sciocchezza che sei una contro dieci», dice La Russa. E Cicchitto: «Può darsi, ma sono libero di dire quello che penso e non sei tu, caro Ignazio, a stabilire che siano sciocchezze». La polemica prosegue con Maurizio Belpietro, direttore di Panorama: «Oggi abbiamo assistito ad un processo», dice. E La Russa: «Forse tu e Cicchitto siete venuti qui un po' troppo caricati...». E Belpietro minaccia di andarsene. Una prima volta e una seconda. Poco prima Cicchitto aveva spiegato che «noi di Forza Italia non ci muoviamo in modo provocatorio né verso An, né verso l'Udc, né verso Bossi. Non abbiamo scatenato alcuna offensiva o polemica, non abbiamo lanciato alcun ultimatum. Ma neanche possiamo accettarne, anzi li respingiamo con decisione al mittente».

Alla fine La Russa e Gasparri provano a ricucire: «La frattura si ricomporrà, la nostra è una sfida non una diffida», dice il secondo. E il primo assicura che «Berlusconi rifletterà su ciò che noi diciamo: la riforma elettorale è indispensabile prima di andare al voto». I primi a solidarizzare con Cicchitto sono proprio Storace (che gli telefona) e Santanchè. Renato Schifani dice che «qualcosa di grave si sta verificando nella coalizione: bisogna fermarsi a riflettere, prima che sia troppo tardi». Ma Ferdinando Adornato si chiama fuori: «Non sono d'accordo con Cicchitto quando dice ad An che così non va da nessuna parte: è un ragionamento infantile, perché nessuno di noi da solo va da nessuna parte. E non sono il solo a pensarla così». «Non voglio imputare nulla a Berlusconi - prosegue Adornato -. Ma non viviamo in una caserma».

a.c.

### HANNO DETTO

**La Russa**



«La nostra non è una linea di Fini che il partito condivide, è la linea del partito di cui Fini è presidente»

**Scajola**



«Ho letto l'intervista di Fini e mi sembra quasi un ultimatum e mi sembra francamente intempestivo»

**Adornato**



«Sono un berlusconiano convinto ma non sono in sintonia con Fabrizio Cicchitto, e non sono il solo a pensarla così»

**Bondi**



«Mi dispiace che l'amico Casini non abbia avuto parole di rispetto per un'espressione di democrazia»

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola con l'Unità in occasione del 90° Anniversario della Rivoluzione di Ottobre a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JOHN REED

DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

